

## Prima domenica di quaresima

Gn 2, 7-9; 3, 1-7; Rm 5, 12-19; Mt 4, 1-11



### Dal Vangelo di Matteo

(4, 1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

### In ascolto della Parola

L'evangelista Matteo ci racconta di come Gesù condotto nel deserto sia stato tentato da Satana per ben tre volte.

La prima tentazione riguarda la ricerca del nutrimento al di fuori della parola di Dio. Spesso siamo indotti a pensare che ciò di cui abbiamo bisogno sia il cibo che ci riempie lo stomaco. Tuttavia possiamo sperimentare come la sensazione di vera sazietà non dipenda da qualcosa di materiale ma da una parola, la parola di Gesù. Possiamo avere la pancia piena ma il cuore vuoto. La gioia vera non ci è data dal possedere, dall'averne ma dall'essere, essere in comunicazione con Dio. Nei momenti di sconforto siamo spinti a ricercare la consolazione del cibo ma quella non ci basta: ciò di cui abbiamo veramente bisogno sono gli abbracci e le parole delle persone che ci amano. Dio è colui che ci ama al di sopra di ogni cosa, la sua è una parola di amore e di speranza. Si può vincere questa prima tentazione solo con un cuore desideroso di accogliere la parola di Dio.

La seconda tentazione riguarda il soddisfare noi stessi. Il rischio che spesso si corre è quello di rivolgersi a Dio per ricevere da Lui qualcosa che soddisfi i nostri desideri e progetti di vita. Questa visione è caratterizzata dall'egocentrismo, dall'idea che tutto sia a portata di mano e, come recita spesso la pubblicità, "tutto ruoti intorno a noi". Dio come un vero padre provvede a noi pensando al nostro bene superiore. Ciò di cui noi pensiamo di avere bisogno spesso non è quello di cui necessitiamo per essere davvero felici e realizzare il progetto che Lui ha scritto per noi. La parola chiave per vincere questa tentazione è affidarsi e spostare il focus dell'attenzione da noi stessi a Dio, il passaggio da una visione egocentrica ad una allocentrica.

La terza tentazione riguarda il rinnegare Dio per seguire i falsi dei. Siamo circondati da falsi dei che ci illudono, ingannano e promettono poteri e soluzioni effimere ai problemi. Ad ogni illusione segue necessariamente una disillusione. Per vincere questa tentazione è necessario mettere ordine, dare priorità alle cose davvero importanti e ricordare che la vera bussola nella nostra vita è la parola di Dio.

Si possono individuare tre parole chiave nel brano dell'evangelista Matteo: tentazione, deserto e digiuno. La nostra società è costellata di tentazioni e per resistere è necessario compiere un gesto difficile: andare controcorrente. Il potere persuasivo delle tentazioni è tanto più forte quanto più siamo privi di punti di riferimento. Il deserto è un luogo dove smarriamo il senso dell'orientamento. La mancanza di punti di riferimento ci porta ad essere attratti dalla convenienza, da ciò che richiede il minimo sforzo. La soluzione più semplice è il compromesso per soddisfare la nostra fame.

Gesù viene tentato in un momento di difficoltà, di stanchezza. Ci lasciamo facilmente ingannare e guidare da falsi dei quando siamo a pancia vuota. Ci sentiamo giustificati e legittimati a seguirli data la nostra condizione di difficoltà. Questo ci porta ad esempio a giustificare il furto se commesso in situazioni di necessità.

Il digiuno di Gesù non solo lo avvicina alla condizione umana ma diviene anche una forma di comunicazione che dà valore alla richiesta che Egli rivolge al Padre. Il digiuno non è da intendersi solamente come il privarsi del cibo per un giorno, ma una predisposizione d'animo ad accogliere la parola di Dio, a rinunciare a qualcosa a cui teniamo per entrare in comunicazione con Lui.

L'augurio che rivolgiamo a voi in questo tempo di Quaresima è quello di ritagliarvi dei momenti di silenzio per entrare in comunicazione autentica e sincera con Dio, lasciandovi guidare da Lui. Solo se ci mettiamo nelle sue mani possiamo vincere le tentazioni della nostra società.

Loredana & Alberto,  
26 anni